

J.M.A. Hendriksen

Un prete diventa predicatore

Quando ero ancora prete a Rotterdam, una volta ebbi un incontro con un robusto marinaio cattolico romano che prendeva in giro il divieto di mangiare carne del venerdì con espressioni rozze. Poi un anno dopo mi fu chiesto di visitare quest'uomo perché era molto malato. Il medico disse che soffriva di un cancro incurabile. Quando andai a trovarlo, con mio grande stupore, mi chiese di confessarsi, cosa che gli concessi, naturalmente ero molto felice di questa sua richiesta.

La storia di vita che poi ebbi modo di ascoltare fu una delle peggiori che avessi mai sentito. Quell'uomo aveva rovinato completamente la sua vita. Il cattivo ambiente in cui era cresciuto e le circostanze disastrose della sua vita successiva avevano fatto la loro parte. Quando mi chiese, durante la sua narrazione, se non pensassi che fosse una persona particolarmente cattiva, potei solo rispondere: "No, perché se fossi stato io nei tuoi panni, penso che sarei caduto molto più in basso."

Nel corso della nostra conversazione, rimasi stupito nello scoprire che non era rimasto molto della mentalità "... che il diavolo mi prenda!" che questo marinaio aveva manifestato solo l'anno prima. Era commovente quanto fosse pentito del suo percorso di vita. Gesù Cristo aveva toccato il cuore di questo uomo duro alla fine della sua vita, come aveva fatto con il ladrone sulla croce?

Poiché il marinaio, secondo la valutazione del medico, non aveva molto da vivere, andai a visitarlo di nuovo dopo qualche giorno. Stava per morire. Gli domandai se volessimo chiedere perdono insieme per tutto ciò che aveva fatto di male nella sua vita. "L'ho già fatto", fu la sua risposta, e mentre ero lì seduto a guardarlo, aggiunse: "Per favore, padre, ascolti: se uno dei miei figli mi avesse offeso e mi avesse chiesto perdono, e io gli avessi detto che tutto era a posto, non avrebbe dovuto chiedermelo di nuovo dopo qualche giorno. Pure io, come padre, mi comporterei così. E l'amorevole Dio del cielo è un Padre migliore di me."

Che fede! Come poteva questo uomo duro credere così come un bambino alla fine della sua vita ed essere così sicuro del perdono della sua colpa e della sua salvezza? Il giorno dopo morì in piena pace. Non ricevette un funerale in chiesa, la sua famiglia non lo voleva. Ma per me era chiaro: alla fine della mia vita, avrei preferito essere nei panni di quel marinaio che in quelli di molti che avevo solennemente seppellito in chiesa. E ancora oggi la penso così.

Le mie dimissioni dalla chiesa cattolica romana

Poco dopo ci furono grandi cambiamenti nella mia vita. Fui trasferito da Rotterdam ad Amsterdam. In realtà era una promozione; ma il mio conflitto interiore con la pratica e l'insegnamento della chiesa romana era diventato così insopportabile nel corso del tempo che presto mi trovai costretto a lasciare l'ordine Domenicano e la chiesa cattolica romana. Dato che ero molto materialista, non era rimasto molto della mia fede. Così nel novembre 1955 chiesi la dispensa, cioè il permesso di lasciare l'ordine, che ricevetti. Naturalmente non ricevetti il permesso di lasciare la chiesa!

Poi mi trasferii a Den Haag, dove iniziai una vita completamente diversa. Grazie alla mediazione di un signore influente, diventai l'amministratore di un Hotel di Rotterdam. Tuttavia, questo era qualcosa di diverso da quello a cui ero abituato come prete! Mentalmente e spiritualmente mi sentivo completamente vuoto. Evitavo tutto ciò che suscitava in me sentimenti religiosi, volevo liberarmi

completamente dal mio passato e ripensarci il meno possibile. Ci ero quasi riuscito. Ma non potevo dimenticare quel marinaio.

Dopo tre anni, passai dal lavoro in Hotel, per il quale ero completamente inadatto, ad un lavoro come insegnante di lingue antiche. Una delle scuole in cui insegnavo era una scuola secondaria cristiana a Den Haag. Lì, senza che me lo aspettassi, entrai anche in contatto con colleghi credenti. Non posso affermare che ognuno di loro dimostrasse un cristianesimo convincente, ma ce n'erano alcuni che modellavano coscientemente la loro vita secondo le convinzioni cristiane e irradiavano la libertà e la gioia dei figli di Dio. Senza volerlo, cominciai ad osservarli, il che fu un'esperienza proficua.

La Bibbia comincia ad affascinarmi

Ogni mattina dovevo leggere un breve brano della Bibbia agli studenti all'inizio della lezione. Con mio grande stupore, iniziai a gradire sempre di più la cosa. La Parola di Dio cominciò ad afferrarmi e ad affascinarmi come mai prima. Ben presto leggevo per me stesso molto più dei passaggi prescritti della Bibbia durante le ore di scuola. Inoltre, leggevo i commenti di noti insegnanti della Bibbia. Alcuni di questi libri erano penetranti e incoraggianti, ma la maggior parte li trovavo ponderosi e aridi. Ero infastidito perché non credevo che la Bibbia potesse essere compresa solo con l'aiuto degli studiosi. L'eunuco d'Etiopia, infatti, non fu introdotto alla comprensione del passo di Isaia da un professore o da un ministro ordinato, ma da Filippo, un diacono, cioè un servo! *“Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù”* (Atti 8:35). E Filippo predicò in modo tale che l'uomo divenne un credente in Cristo, fu battezzato e continuò per la sua strada pieno di gioia.

Tuttavia, leggere quei commenti non mi faceva andare avanti con gioia. Al contrario, spesso smorzava la gioia che già avevo per il meraviglioso messaggio dell'amore e della misericordia di Dio. E così non molto dei tanti scritti saggi che lessi sulla Bibbia mi rimase impresso. Ma non potevo dimenticare quel marinaio.

Più leggevo la Bibbia, più mi diventava chiaro perché non potevo dimenticarlo. Quest'uomo aveva trovato la vera fede. Questo non potevo dire di me stesso, anche se prima avevo accettato un gran numero di dottrine teologiche come verità religiosa e avevo occupato una posizione di primo piano nella chiesa.

Giunsi a questa conclusione leggendo le Scritture. C'era stato un tempo in cui pensavo che la fede consistesse nell'accettare l'autorità di un altro (per esempio, la chiesa) e nell'affermare intellettualmente un certo insieme di verità (per esempio, l'esistenza di Dio, l'esistenza del cielo e dell'inferno, l'effetto dei sacramenti, ecc.) Tuttavia, la Bibbia m'insegnava che questo non è ciò che costituisce una fede genuina. Se lo fosse, allora anche il diavolo sarebbe un credente, perché anche lui crede che Dio esista (Giacomo 2:19). La fede salvifica, invece, è qualcosa di completamente diverso.

Abramo credette a Dio

Secondo le Scritture, la fede è identica alla fiducia. La Bibbia chiama Abramo il padre di tutti i credenti perché si è fidato di Dio e della Parola di Dio, anche se non poteva comprendere le affermazioni di Dio con la sua mente. *“Poi ricevette il segno della circoncisione, quale sigillo della giustizia ottenuta per la fede che aveva quando era incirconciso, affinché fosse padre di tutti gl'incirconcisi che credono, in modo che anche a loro fosse messa in conto la giustizia”* (Romani 4:11).

Quando Abramo e sua moglie insieme avevano già circa 200 anni, Dio fece loro la promessa che avrebbero avuto un figlio. Biologicamente, questo sembrava completamente impossibile, ma Abramo confidava nel fatto che Dio avrebbe adempiuto la Sua Parola.

Lo stesso avvenne con il marinaio. Non sapeva nulla di teologia formale e non era quasi mai stato in chiesa, ma alla fine della sua vita era un credente convinto che Dio era suo Padre, che i suoi peccati erano perdonati e che era diventato un figlio di Dio. E in questa fiducia solida come una roccia gridò sul letto di morte “Abba Padre!”

Credo a Dio

Poco dopo aver capito cos'è veramente la fede leggendo la Bibbia, ottenni un rapporto completamente diverso con questa Sacra Scrittura. Non potei fare a meno di sottomettermi e di fidarmi del Signore. Poi, in un momento che non dimenticherò mai, fui in grado di gridare a Dio “Abba Padre!” con tutto il mio cuore. Ora anch'io appartenevo ai figli di Dio. Tutto ciò che le Scritture dicono sui credenti, e tutte le promesse per loro, le riconobbi come assolutamente affidabili. Inoltre, potevo avere la vita eterna ora, non in un lontano futuro. *“In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna”* (Giovanni 6:47).

Preoccupazione e gioia

Improvvisamente presi coscienza dei miei molti peccati e non potei trattenere la tristezza. Tuttavia, questo atteggiamento di pentimento era inspiegabilmente accoppiato con una gioia traboccante e la certezza di essere salvato dalla dannazione eterna dal sangue di Gesù e di essere ora un figlio di Dio per sempre. È semplicemente impossibile descriverlo a qualcuno che non ha mai conosciuto questa certezza. Dopo che la mia vita ebbe sperimentato questo completo cambiamento spirituale, mi sentii indicibilmente felice, uno stato di felicità che sento ancora oggi. Perciò, è anche mio desiderio che molte, molte altre persone sperimentino questa stessa gioia, per la quale anche prego ogni giorno.

“Anche quando eravamo morti nei peccati, (Dio) ci ha vivificati con Cristo” (Efesini 2:5). Io e te, siamo tra coloro che erano condannati a morte! Meritavamo di essere appesi a quella croce sulla collina del Calvario prima della nostra dannazione finale. Ma Gesù ha preso il nostro posto lì, soffrendo e morendo per salvarci dalla morte eterna, per renderci santi e per benedirci ora e per tutta l'eternità. Questo messaggio dell'amore infinito di Dio, così profondamente impressionante, è il cuore di tutta la Bibbia, di questo Libro incomparabile con il suo messaggio eccezionale. Al fine di condividere questo meraviglioso messaggio pieno di speranza, di redenzione, liberazione e vita eterna senza fronzoli, divenni un predicatore.

Solo Cristo

Per più di quindici anni sono stato monaco, ma per quanto significativo possa essere questo stato agli occhi degli uomini, in tutto ciò non mi fu possibile trovare pace e felicità. Senza la certezza del perdono dei peccati e della figliolanza con Dio, non potrei vivere felicemente e in pace, nemmeno oggi. La chiesa cattolica romana non è mai stata in grado di darmi questa certezza, nemmeno quando ero un prete e un monaco. La chiesa cattolica romana non mi ha insegnato ciò che è necessario per realizzarla. Non mi ha insegnato che la salvezza dipende solo dalla misericordia di Dio, e che dal lato umano è richiesta solo la fede nell'opera compiuta di Gesù Cristo, e che entrambe possono essere trovate solo nelle Sacre Scritture.

“Io mi rallegrerò grandemente nel SIGNORE, l'anima mia esulterà nel mio Dio; poiché egli mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto nel mantello della giustizia” (Isaia 61:10).

Dopo la sua conversione, il fratello Hendriksen continuò a lavorare come predicatore e insegnante per molti anni. Il suo ultimo luogo di residenza, confermato nel 2006, era a Zwolle, nei Paesi Bassi.